TORINO
Anno 78 Num. 191
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-161 al n. 40-165

LA STAMPA

Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DI TESTA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. ... timenti - Quotificazioni: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 43-42 ... manali: Anno L. 1[illegible]. Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 300, semestre L. 135, Trimestre L. 60 - Sette numeri, com... l'pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 1[illegible]. Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 300, semestre L. 135, Trimestre L. 60 - Sette numeri, com... l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1569.

L'inizio della socializzazione

Il pensiero dei lavoratori delle aziende giornalistiche

Il mutamento della struttura economica, quando dal piano delle ben congegnate elucubrazioni teoriche passa a quello dell'attuazione concreta, involge problemi di varia natura, che occorre prendere in esame senza contagocce o in camicia di forza limitazioni. La socializzazione delle imprese giornalistiche, annunciata con l'aggiornamento al 31 luglio degli statuti, pone in discussione diversi aspetti della riforma. In un recente articolo, ponendo alcuni interrogativi di carattere fondamentale, auspicavamo lo intervento delle categorie interessate. Dobbiamo subito aggiungere che l'apporto dei lavoratori dell'industria grafica è molto impegnativo: impegnativo nel senso non delle solite frasi convenzionali quanto della critica consapevole ed appassionata.

E' bastato conversare un po' con i nostri compagni di lavoro per trarne degli spunti di vivo interesse.

In primo luogo — ci è stato detto — quanto avete scritto sull'attesa regolamento della legge, risponde pienamente al nostro pensiero. Aggiungiamo che, se anche il Ministero dell'Economia Corporativa desidera — come avete supposto — in questo primo esperimento lasciare una qualche elasticità di movimento alle singole aziende, è pur indispensabile conoscere i criteri di massima che debbono essere seguiti. E questo per ottemperare ad un senso di unità ch'è pur sempre alla base di qualsivoglia innovazione.

D'altra parte, la legge socializzatrice aveva lasciato in sospeso varie questioni di carattere tecnico, tanto da rendere indispensabile l'elaborazione di un ben aggiornato regolamento.

Qualche operaio — non certo nuovo alle lotte sindacali — ci ha detto esplicitamente: voi avete parlato di rappresentanza delle categorie nel consiglio di gestione, eletto dall'assemblea dei lavoratori (dirigenti, redazione, impiegati tecnici e amministrativi, operai), affermando la necessità di stabilire delle garanzie, perchè la quantità non abbia a prevalere sulla qualità. Tuttavia, esiste un'eccezione ancor più importante, questa: il numero da cui dovrà essere formato il consiglio di amministrazione. Non è una domanda di carattere formale, poichè riveste un'importanza particolarissima in rapporto alla particolarissima complessione dell'azienda giornalistica, dove esistono numerose categorie. D'altro canto è pur necessario seguire dei criteri analoghi nella composizione del governo di azienda. Se la legge socializzatrice potrà essere adattata alle diverse contingenze e situazioni, per quanto ha attinenza ai componenti i consigli di gestione, sarà indispensabile procedere, seguendo delle norme ben precise.

Noi siamo d'avviso che occorrerà non formalizzarsi troppo nella rappresentanza dei singoli settori produttivi: anzichè procedere ad una designazione proporzionale e direttamente rapportata ai singoli servizi, si tratterà di scegliere i lavoratori di maggior preparazione fra le maestranze. Tanto più che il lavoratore nel consiglio di gestione non è chiamato ad esprimere i particolari interessi delle categorie tradizionalmente concepite, bensì a valutare, considerare e risolvere i problemi d'interesse generale dell'azienda. Sarà, quindi, indispensabile che alla nuova dirigenza economica dell'azienda siano chiamate le rappresentanze degli scomparti che presentano un carattere di maggiore interesse ai fini perseguiti.

Per esemplificare: allo scopo di esaminare la situazione economica dell'impresa, base indispensabile per tutte le possibilità di azione e di sviluppo, sarà, forse, in un primo tempo, necessario sentire molto da vicino i rappresentanti del settore contabile.

Soprattutto si dovrà operare, con opportuni accostamenti, una maggiore intesa ed un'interiore solidarietà fra taluni settori amministrativi, redazionali ed operai. Ma non soltanto in questo senso deve essere intesa la comprensione: è indispensabile che il consiglio di gestione si valga realmente delle competenze, che possono e debbono pervenirgli dai settori più importanti dell'impresa. Se non vuol essere un organo addomesticato o facilmente addomesticabile degli interessi rappresentati dal capitale, occorre che le riunioni assumano una ben precisa fisionomia, e non si risolvano, come avviene attualmente per tanti consigli di amministrazione, in una mera formalità, cui si ottempera per non venir meno alle norme di legge e per depositare in tribunale i verbali debitamente firmati e magari non letti. Ognuno, in virtù delle nuove funzioni, assume delle nuove responsabilità.

Lo stesso Capo dell'azienda, espressione elettiva dell'assemblea dei lavoratori, trova nel consiglio di gestione delle limitazioni, dei controlli, delle integrazioni: o queste funzioni si esplicano integralmente ed allora ne può derivare un grande beneficio all'andamento generale dell'azienda, o vengono applicate con il rallentatore e allora la trasformazione della struttura economica minaccia di restare uno dei tanti modi di dire, posti in circolazione.

Taluni tecnici hanno affermato che con un consiglio di gestione ben funzionante, talune gestioni che attualmente presentano delle flessioni passive possono raggiungere una posizione di autonomia economica molto apprezzabile. Affondando il bisturi risanatore su cachettanti aspetti di carattere generale, impostando un piano di lavoro di maggiore rispondenza agli interessi dell'azienda, sollecitando la cooperazione e stimolando l'interesse dei diversi settori, l'azienda può e deve giungere al più alto rendimento morale ed economico. Bisognerà, naturalmente, agire senza pregiudizi e con il fermo proposito di obbedire soltanto alle esigenze dell'impresa, esattamente valutata e considerata, senza dar credito ad alcuna interferenza. Nell'ambiente del lavoro deve prevalere l'intelligenza, la competenza, il miglior e con la garanzia di un minimo di vita per tutti.

La voce della ripartizione degli utili richiama con maggior evidenza, l'orecchio dei lavoratori. Ma anche a questo proposito taluni operai hanno ammonito a non nutrire soverchie illusioni, specialmente nella maggioranza delle imprese giornalistiche. Tuttavia anche su questo tema sarà opportuno dar seguito alla parola dei lavoratori.

Pino Bartoli

Il Maresciallo Guenther von Kluge, che ha sostituito in questi giorni il Maresciallo di campo von Rundstedt nel comando sul fronte occidentale, recentemente fotografato mentre dirige una manovra di carri armati giganti. (Transoceanic)

LA LOTTA ALL'EST SI ESTENDE AI CARPAZI

Da Polozk a Tarnopol un serpe di fuoco di 1000 km.

Fronte dell'Est, 7 luglio.

Rapporto caratteristico delle ultime operazioni è dato dall'allargamento della battaglia difensiva verso il settore meridionale, nelle zone di Kovel, Luck e Tarnopol, dove i bolscevichi hanno iniziato l'offensiva in diversi punti, con azioni che hanno superato largamente la normale portata delle violente azioni di ricognizione.

Da Polozk a Tarnopol, per un tratto di oltre 1000 chilometri, una profondi salienti che hanno i punti più estremi a Smargonie e Kovel, verso ovest, ed a Slobin verso est, si stende la linea dei combattimenti, ravvivata e fiammeggiante, come un mostruoso serpe di fuoco.

Nel corso di tutti gli attacchi sull'ala meridionale, i sovietici hanno subito perdite sanguinose e particolarmente elevate ad occidente di Luck è stata eliminata una breccia.

Numerosi segni fanno però supporre che il Comando sovietico abbia intenzione di estendere la sua offensiva su altri settori del fronte meridionale.

Combattimenti particolarmente violenti si sono accesi anche attorno a Baranovice, nel settore a sud-est di Vilno ed a occidente del lago Narocz.

In combattimenti accaniti svoltisi con colpo alterno, le forze difensive tedesche operanti nella zona di Baranovice si sono concentrate sui margini orientali della città.

Numerosi tentativi sovietici di aggirare le truppe tedesche con formazioni poderose di fucilieri e di carri armati sono stati sventati da puntate germaniche effettuate nei fianchi nemici.

Azioni molto accanite sono sviluppate a sud-ovest di Moladeczno, dove, dopo una lotta durata parecchie ore, le linee tedesche sono state rettificate fino ad una foresta presso Wisznicv. Posizioni tedesche situate su altri settori orientali della città sono state mantenute con successo contro i ripetuti attacchi di fucilieri sovietici.

Anche presso Smargonie, 75 chilometri ad oriente di Vilno, si sono avuti durante tutta la giornata violenti combattimenti contro potenti cunei blindati sovietici accompagnate da formazioni motorizzate di fucilieri che tentavano di aprirsi un varco verso Vilno. La puntata è stata impedita, sebbene in alcuni punti le linee tedesche siano state ripiegate.

Nel corso dei combattimenti a nord-ovest del lago Narocz una formazione sovietica tedesca ha annientato « un attacco di sorpresa distruttivo di battaglioni bolscevichi.

Sulla Divina la difesa tedesca ha respinto diversi tentativi sovietici di passare il fiume, che sono stati fin tutti fallire. Due piccole teste di ponte tedesche sulla riva meridionale della Dvina sono state intenzionalmente abbandonate, senza nessuna pressione nemica, al fine di risparmiare forze e rafforzare le riserve locali. Ripetuti tentativi di penetrazione sovietici effettuati da reggimenti concentrati di tiratori e di mezzi blindati sono crollati con gravi perdite sotto il fuoco della difesa tedesca.

Le voci su von Papen ed una smentita berlinese

Berlino, 7 luglio.

Alla Wilhelmstrasse, il Ministro Schmidt ha dichiarato che tutte le voci messe in circolazione sul conto dell'Ambasciatore germanico von Papen sono assolutamente prive di fondamento. Von Papen non si trova attualmente ad Ankara, ma si è trasferito con il personale dell'Ambasciata nella sua residenza estiva in territorio turco. Il Ministro ha, inoltre, assicurato che le voci secondo cui von Papen avrebbe avuto colloqui con alte personalità allo scopo di avviare tentativi di pace sono del pari prive di qualsiasi fondamento.

Rappresaglie per le persecuzioni ai patrioti

Un monito a Poletti e agli uomini di Salerno

Pende, De Francisci e Castellani allontanati dall'insegnamento universitario - Si chiede la denuncia dei Patti Lateranensi

Tangeri, 7 luglio.

Nuovi odiosi atti di persecuzione contro i patrioti, sono segnalati da Roma. L'italo-americano Poletti, il famigerato governatore militare dell'Urbe, si accanisce di preferenza contro i funzionari delle pubbliche amministrazioni.

A tutt'oggi ammontano a diverse migliaia i dipendenti degli organi statali e parastatali licenziati, sottoposti ad ogni genere di vessazioni e gettati sul lastrico insieme alle loro famiglie, solo per aver mantenuto un atteggiamento coerente e non essersi prestati alle losche mire dei mestatori politici.

Si apprende poi che tra i professori allontanati dall'insegnamento universitario, sono i noti medici Paolucci e Pende, il docente in diritto romano Pietro De Francisci, lo specialista in malattie tropicali Castellani e l'archeologo Giglioli.

Di fronte a questi metodi, indegni di gente civile, ha prodotto la più viva impressione in questi circoli neutrali la dichiarazione della Radio Italiana, che ha detto: « Sarà bene precisare che le Autorità della Repubblica hanno nelle loro mani numerosi ostaggi. Nei confronti di costoro, se occorrerà, sarà proceduto con atti di inflessibile giustizia, in segno di rappresaglia, per le inumane persecuzioni a carico di persone ree di fedeltà alla Patria ».

Si deve aggiungere che la dichiarazione, per la sua legittimità, ha incontrato negli spiriti equilibrati anche aperti consensi. Se il signor Poletti rimanesse indifferente di fronte alla minaccia italiana, si rileva qui che essa va diretta agli uomini di Salerno, i quali devono avere più di un motivo per accoglierla in tutto il suo significato letterale.

Nel campo politico continua a procurare grattacapi a Bonomi la questione del rapporto con la Santa Sede. Essi gli vengono — dice il corrispondente d'un giornale neutrale — dalla parte estremista dei partiti, della cui variopinta costellazione è formato il suo ministero, i quali eserciterebbero su di lui forti pressioni per una denuncia degli accordi del Laterano, perchè stipulati da Mussolini con la connivenza di un Papa filofascista. Si ignora che cosa persi di questa levata di scudi la odierna Cancelleria vaticana, che nel corso di questa guerra ha certo avuto più d'una volta modo di apprezzare la bontà di quegli accordi, sovente anche oltre il loro spirito.

La situazione alimentare della Capitale sta intanto divenendo sempre più tragica. Una corrispondenza dal *Goteborg* di Stoccolma sintetizza così le condizioni di vita della città: accattonaggio, prostituzione, mercato nero e inflazione.

Ecco i malanni di cui soffre la popolazione; malanni che il corrispondente di un altro giornale, il *Folkets Dagbladet*, indica in cifre. « Il pane — egli scrive — costa dalle 700 alle 800 lire al chilo; un chilo di patate 200 lire; un litro di latte 200 lire; un chilo di farina da 1000 a 1200 lire; una camicia viene lavata e stirata per 100-150 lire.

A sud di Livorno Arezzo e Ancona

Il nemico paga con duri sacrifici ogni vantaggio territoriale

Fronte italiano, 7 luglio.

Su tutto l'intero schieramento del fronte italiano gli anglo-americani sono passati all'offensiva con straordinario spiegamento di forze e di mezzi.

Le linee germaniche resistono meravigliosamente all'urto, particolarmente formidabile nei tre cuori, rispettivamente, a sud di Livorno, Arezzo e Ancona.

Laddove i tedeschi hanno dovuto cedere qualche tratto di terreno, questo è avvenuto soltanto dopo resistenza accanita, ma più sensi spostamenti effettuati non hanno per nulla intaccato la compagine e la nervatura della difesa.

Sulla litoranea tirrenica, venti chilometri a sud di Livorno, si combatte attorno a Rosignano, dove sono entrate in azione le artiglierie pesanti. In questa sola località il nemico ha perduto 17 carri armati e 7 autoblindo durante il corso dei combattimenti che hanno infuriato per tutta la giornata di ieri.

Sulla strada statale numero 2, oltre Poggibonsi, le unità d'assalto si susseguono con violenza eccezionale frantumandosi sulle posizioni difensive sistemate circa 45 chilometri a sud di Firenze. Nella regione dei Chianti e lungo la Val di Chiana, l'azione avversaria verso Arezzo si estende lungo a direttrice Castelnuovo-Cirdello-Castiglione ed il continuo accentramento di forze nemiche in questo settore fa ritenere prossima una nuova violenta offensiva in questo zona.

Le formazioni anglo-americane che sino ad oggi hanno unanimente cozzato contro la difesa, nelle ultime ore di lotta hanno lasciato sul terreno 9 carri armati.

Nella serata di ieri i britannici hanno iniziato nel settore adriatico violenti assalti che hanno ripetuti tutta la notte concentrandosi presso Osimo e Filottrano. A prezzo di perdite molto elevate gli assalitori sono riusciti ad operare brecce, attorno alle quali si sono svolti durante tutta la notte violenti combattimenti che proseguivano anche nella mattinata di oggi. Aerei da combattimento tedeschi hanno ripetutamente attaccato sulle posizioni e sugli agglomeramenti nemici a sud di Ancona, provocando incendi e violente esplosioni.

Lotta senza requie alla base del Cotentin

La foresta di Mont Castre e i sobborghi di La Haye teatro della prevalente difesa germanica

Dall'inizio dell'invasione gli alleati hanno perso 2000 carri armati, 1900 aerei, 36 unità da guerra e 52 mercantili

Fronte Occidentale, 7 luglio.

La 1a Armata americana ha continuato oggi, con uno schieramento di forze ancor più importante, il tentativo di sfondare un ampio settore il fronte difensivo tedesco. Sin dalle prime ore della mattina combattimenti accaniti si sono sviluppati soprattutto presso la strada Carentan-Périers, nella foresta di Mont Castre ed attorno al nodo stradale di La Haye du Puits. La stessa Reuter informa che in quest'ultima città i tedeschi resistono ancora nella zona meridionale. In proposito il Comando alleato dichiara che i germanici oppongono resistenza « nel modo più nutrito, più potente e più ostinato lungo l'intero fronte della penisola ».

La località di Culot, a circa 7 chilometri a sud-ovest di Carentan, in cui gli americani erano riusciti nuovamente ad entrare, è stata loro strappata un'altra volta. Mentre gli attacchi nemici effettuati con l'appoggio di importanti formazioni di carri armati e di aerei da battaglia sono stati intercettati nel corso di decisi contrattacchi, e la penetrazione a sud della linea ferroviaria Carentan-St. Jèrea sono state arginate, feroci combattimenti sono in corso nella foresta di Mont Castre, per l'annientamento delle forze nemiche che hanno effettuato una puntata in avanti. A nord ed a nord-ovest di questa foresta gli americani sono stati respinti al di là della linea ferroviaria.

Malgrado l'impiego di masse di aerei da battaglia e di formazioni specializzate per il volo a bassa quota, gli americani non sono riusciti in nessun punto a sopraffare la resistenza tedesca. Le forze sistemi hanno subito perdite estremamente elevate. Nelle azioni delle prime ore del pomeriggio sono stati messi fuori combattimento 29 carri armati americani.

Sull'ala orientale del fronte anti-invasione è perdurata la fase di quiete relativa. Nel settore di Tilly non si sono avuti durante le ultime venticinque ore combattimenti degni di particolare menzione. Alcuni segni lasciano tuttavia intravedere che il nemico sta effettuando nella zona compresa tra Gavrus, Graimville e Hottot, dei forti raggruppamenti in vista, molto probabilmente, di una nuova azione offensiva. Sono stati notati pure importanti concentramenti di carri armati e di veicoli nella zona di Douvres, situata a nord di Caen.

La difesa germanica, resa ancor più efficiente dai vittoriosi contrattacchi effettuati in questi giorni nella zona di Caen, ha preso le adeguate misure per fronteggiare gli eventuali tentativi nemici.

Vengono intanto comunicate dal fronte d'invasione le cifre delle perdite subite in Normandia dagli alleati dopo un mese dallo sbarco. Esse ammontano a 2000 carri armati, 1900 aeroplani, 36 navi da guerra e 52 unità da trasporto.

In merito a questi dati i circoli militari tedeschi forniscono i seguenti dettagli: nella testa di ponte gli anglo-americani hanno perso 1123 carri armati. Inoltre numerosi altri mezzi blindati sono stati gravemente danneggiati e messi fuori combattimento. Durante la traversata per giungere alla Francia settentrionale il nemico ha perso per affondamenti 300-400 carri armati, unitamente ad un certo numero di battelli da sbarco. Dei 1900 aeroplani persi dagli alleati, la maggior parte, e cioè 1534, è stata abbattuta dalla Luftwaffe. Le unità dell'esercito e delle S.S. ne hanno fatti precipitare, con armi usate normalmente per i combattimenti terrestri, 260. I rimanenti velivoli sono stati distrutti dalle unità della marina.

Il porto di Cherbourg ancora sbarrato dalle mine germaniche

Stoccolma, 7 luglio.

Dalla descrizione del porto di Cherbourg fatta da un corrispondente americano che lo ha visitato in questi giorni, viene confermato che l'importante base navale del Cotentin settentrionale per un pezzo non potrà essere sfruttata dagli alleati.

Il giornalista statunitense scrive infatti che, nonostante l'avvenuto inizio dei lavori di costruzione, il porto rimarrà inutilizzabile a lungo anche per il pericolo costituito dalle mine germaniche. Fin tanto che esse non verranno fatte scoppiare l'accesso al porto sarà pericolosissimo anche per le piccole navi.

A Londra dopo il discorso di Churchill

La morte è in agguato ovunque

Un giornale scrive: "Volevamo contromisure ed abbiamo avuto parole di compatimento„ - Ministri polacchi feriti dai "V. 1„

Berlino, 7 luglio.

Mentre Churchill parlava ai Comuni, dalle lontane basi al di là della Manica i « V 1 » venivano regolarmente lanciati verso l'Inghilterra, ed i loro scoppi, susseguendosi violenti nella notte e nella giornata odierna, hanno dato la più tremenda risposta alle dichiarazioni del Primo Ministro.

Potrà, forse, consolare i britannici il sapere che, se gli aerei alleati non avessero rovesciato 50 mila tonnellate di bombe sulle zone dove presumibilmente vengono costruiti o lanciati i « robot » la loro azione sarebbe stata ancora più vasta e terribile — posto che tale affermazione corrisponda alla realtà —, ma questa consolazione pare troppo simile a quella del digraziato che gareggiava da un ramo esclamava: « Meno male che non era biforcuto ».

Nè, del resto, una considerazione del genere può avere molta presa su popolazioni ammassate buona parte della giornata dentro i rifugi, sui lavoratori snervati dalla continua minaccia di un'arma terribile che solo a Londra ha causato più di 10 mila vittime tra morti e feriti, sulle famiglie costrette ad inviare lontano cinquemila bambini, su gente che va a letto la sera senza sapere se si sveglierà al mattino.

Per tutti questi cittadini britannici l'azione dei « V 1 » è fin troppo massiccia, nè essi stanno a domandarsi se le potrebbe essere di più. Chiedono piuttosto, e speravano ieri che Churchill le annunziasse, efficaci misure capaci di fermare la terribile arma germanica.

Ma Churchill non ha potuto fare simile dichiarazione e la impressione destata dal suo discorso è stata di insoddisfazione.

I giornali britannici lasciano largamente intravvedere lo scontento. L'*Observer* scrive in proposito: « Non volevamo parole di compatimento, ma l'annuncio di efficaci contromisure ». Il *Daily Telegraph* afferma: « E' innegabile che la nuova arma germanica controlla le coste della Manica ».

Il *Nya Dagligt Allehanda* di Stoccolma pubblica un articolo del suo corrispondente londinese nel quale è detto, fra l'altro, che, dopo il discorso di Churchill, l'offensiva dei *robot* non deve affatto essere presa alla leggera. « Non è un'estate felice quella che attende la capitale britannica! La morte è in agguato dappertutto e può afferrarvi da un momento all'altro ».

Sotto questa impressione di sfiducia i londinesi affrettano lo sfollamento dei bambini. Secondo quanto ha annunciato la *Reuter* più di 5000 ragazzi hanno già lasciato Londra. Essi sono stati inviati nello Yorkshire, nei Midland, nel Galles settentrionale ed in altre parti dell'Inghilterra. Altre importanti evacuazioni di scolari avranno luogo nei prossimi giorni.

I membri del Parlamento di tutti i partiti, rappresentanti i vari circondari elettorali di Londra, avrebbero deciso ieri di rispondere al desiderio del Ministro per la sicurezza, Morrison, e proporre ulteriori misure di protezione per l'Inghilterra.

Nei circoli politici germanici si fa notare che tutto il discorso dimostra come l'arma di rappresaglia germanica non possa essere assolutamente sottovalutata, che esso deve aver avuto dure ripercussioni nel pubblico britannico, il quale, dopo l'annuncio fatto martedì scorso da Eden, si attendeva informazioni per lo meno più positive.

Le notizie odierne circa l'attività dei « V 1 » informano che il bombardamento di Londra e dell'Inghilterra meridionale è proseguito intensamente. La *Reuter* annuncia che il Ministro degli esteri del Governo esiliato polacco di Londra, Rohmer, e il segretario dello stesso ministero, Frankoski, sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un « meteora ».

IL BOLLETTINO GERMANICO

La lotta contro la flotta d'invasione: 1 incrociatore, 3 caccia e 6 trasporti affondati Un incrociatore e due caccia danneggiati

Berlino, 7 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella testa di sbarco normanna l'epicentro dei combattimenti si è trovato ieri nuovamente nella zona a sud-ovest di Carentan, fino alla costa occidentale di Cherbourg. Su un terreno, cosparso di boschi e cespugli, si sono svolti a più riprese accaniti combattimenti a corpo a corpo, nei quali le nostre truppe hanno potuto respingere tutti gli attacchi sferrati dal nemico, appoggiato da forti azioni aeree.

Nei pressi di Le Pressis e a sud di Montgardon è stato ricacciato il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre linee. E' tuttora in corso il rastrellamento dei nemici penetrati nella zona boscosa ad oriente di La Haye du Puits.

Nel territorio francese sono stati annientati in combattimento 157 terroristi e sabotatori britannici scesi con paracadute.

Sulla testa di sbarco e sui territori occupati ad occidente sono stati fatti precipitare 22 aeroplani nemici.

Nel settore marittimo del fronte d'invasione la Marina da guerra ha nuovamente affondato un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e 6 trasporti carichi per 32 mila tonnellate, danneggiando gravemente un altro incrociatore.

La notte scorsa unità di protezione hanno affondato a nord della Senna una motosilurante britannica e ne hanno danneggiate parecchie altre.

Ieri notte, nel settore marittimo di Brest si è svolto un combattimento tra 4 battelli pattuglia tedeschi e 4 cacciatorpediniere nemici. Due cacciatorpediniere sono stati incendiati. Un nostro battello dopo eroica lotta è andato perduto, ma una parte del suo equipaggio è stata salvata.

Continua il violento fuoco di rappresaglia sulla zona di Londra.

In Italia il nemico, appoggiato da numerosi carri armati, ha attaccato ieri su quasi tutto il fronte. Dopo duri combattimenti sulla costa tirrenica, presso Volterra, a nord-ovest di Siena, nella zona d'Arezzo, dalle due parti di Umbertide e sul litorale adriatico, il nemico è stato respinto con forti perdite, ad eccezione di scarse infiltrazioni locali. Sulla costa adriatica i combattimenti sono ancora in corso.

La scorsa notte aerei da battaglia notturna hanno massicciamente attaccato con buona efficacia il traffico dei rifornimenti nemici sul litorale adriatico.

Nei combattimenti delle scorse settimane si è particolarmente distinta in operazioni terrestri una brigata d'artiglieria contraerea al comando del colonnello Müller.

Nella parte meridionale del fronte orientale il nemico ha sferrato parecchi vani attacchi fra l'alto Niestr e Kowel.

Nel settore centrale continuano violenti i combattimenti in quelli che fino ad ora sono stati i punti nevralgici della grande battaglia difensiva. Nel corridoio di Baranovice sono stati contenuti, ad oriente della città, attacchi nemici appoggiati da carri armati.

Anche nella zona ad oriente di Moladeczno si combatte accanitamente. Più a nord formazioni d'attacco nemiche stanno avanzando su Vilno.

A nord-ovest del lago di Narocz, dove sono stati stroncati numerosi attacchi sovietici, si è segnalata in modo particolare la 212.a Divisione di fanteria « Baviera » al comando del maggior generale Sensfuss.

A nord e a nord-ovest di Polozk i bolscevichi non hanno sferrato ieri che deboli attacchi i quali si sono infranti davanti alle nostre posizioni.

Formazioni d'aerei da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti terrestri ed hanno disperso numerose colonne nemiche.

Bombardieri pesanti hanno continuato di notte la lotta contro i rifornimenti sovietici mediante efficaci attacchi su stazioni e linee ferroviarie.

Ieri bombardieri americani hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Kiel.

Nella notte aerei britannici isolati hanno lanciato bombe sulla regione renano-vestfalica. Inoltre un'esigua formazione di bombardieri nemici ha attaccato la zona di Vienna. La caccia notturna ha abbattuto 12 aeroplani nemici.

Il grano ai consumatori

Coloro che optano per l'assegnazione in natura, potranno ugualmente usufruire delle tessere supplementari - Speciali provvedimenti per la macinazione e la panificazione

Quartier Gen., 7 luglio.

Sul comunicato diramato dal Quartier Generale che prevede la distribuzione del grano ai consumatori in luogo del pane e dei generi da minestra, si precisano i seguenti particolari:

E' da rilevare innanzitutto che il provvedimento, reso possibile dal promettente andamento del nuovo raccolto e dalla esistenza di scorte 1943, riguarda i consumatori e non i produttori. A questa categoria di cittadini viene ora offerta la scelta che essi possono fare esclusivamente sulla base della propria volontà tra i due sistemi, possono cioè continuare a fruire della tessera del pane e generi da minestra e possono chiedere l'assegnazione del grano dietro ritiro della detta tessera. A tale scopo è opportuno rilevare che sono da restituire soltanto le carte annonarie base; le tessere supplementari continuano ad avere vigore e restano pertanto nelle mani del consumatore. I benefici dei lavoratori possono trarre tale abbinamento dei due sistemi sono intuitivi.

Un altro elemento degno di essere posto in particolare rilievo è quello che riguarda la consegna all'atto dell'assegnazione del grano, del ritiro della tessera della bolletta necessaria per la macinazione presso i mulini.

La macinazione non potrà essere compiuta in una sola volta, ma dovrà essere scaglionata nel tempo; ciò allo scopo di evitare un consumo incosiderato. I consumatori che vorranno beneficiare della concessione devono rendersi conto dell'importanza fondamentale che per essi ha l'osservanza graduale consumo della scorta di grano ad essi affidata. Per nessuna ragione entro il periodo di sei mesi fissati essi potranno fare assegnamento su altre possibilità di approvvigionamento. A questo proposito è rilevabile anche il fatto che [illegible] quelle che verranno nell'eguale periodo di tempo con l'uso della tessera.

Il comunicato elenca altresì le provincie nelle quali la concessione potrà avere immediatamente corso: sono provincie nelle quali esistono scorte del raccolto 1943. La concessione infatti non può essere concretata per il momento che su tali scorte; ma il comunicato prevede l'estensione del sistema anche nelle provincie nelle quali vengono accertate disponibilità di ammasso. Dipenderà quindi dall'andamento del raccolto e degli ammassi se il nuovo sistema potrà avere più o meno larga applicazione. A tempo opportuno saranno impartite le disposizioni per la concessione del grano del secondo semestre. E' anche da tener presente l'eventualità che a seguito e a conclusione del nuovo raccolto e all'accertamento delle disponibilità, si un ulteriore aumento delle razioni di normale consumo attualmente vigenti. E' ovvio che in tale caso a coloro che hanno ricevuto il grano sarà corrisposta una nuova assegnazione in ragione degli eventuali aumenti di razione.

62 mense a Novara per quattromila lavoratori

In difesa d'una tradizione italiana

La seta

Da varie settimane si fanno continui sforzi per stimolare il successo della campagna bacologica, tanto interessante per l'economia del nostro paese, anzi per l'economia dell'intera Europa in guerra, e tanto remunerativa per gli agricoltori. Con la seta a cinquecento lire il metro, si direbbe che il mestiere del bigattino dovrebbe essere dei più ricercati da chi ha un filare di gelsi o anche solo un casale di campagna con un po' di spazio per allevarci il prezioso bombice. Non pare, invece, che gli allevamenti siano stati oggetto, neppur quest'anno, da parte degli interessati di tutto il favore desiderabile. Nel Friuli molta foglia è rimasta sui gelsi, all'orlo dei prati, e si calcola che essa avrebbe potuto servire a produrre un buon mezzo milione di chilogrammi di bozzoli. Se lo stesso difetto di solerzia è da lamentare anche nelle altre regioni sericole dell'Italia settentrionale, il raccolto riuscirà ancora una volta, a onta dell'intensa propaganda fatta, meno opimo di quanto non fosse lecito sperare.

E' forse questa tuttora la conseguenza della disaffezione provocata anni or sono verso la bachicoltura dalla comparsa della seta vegetale sul mercato delle materie tessili. Le industrie artigianali, quelle occupazioni casalinghe che sono, per così dire, i sottoprodotti della laboriosità agricola, sono sempre state, nessuno le ignora, particolarmente vulnerabili dagli assalti del progresso meccanico. Quando le macchine si dettero a fabbricare trine e merletti in quantità chilometrica, le tose di Burano e le beghine di Bruggia rallentarono intorno al tombolo l'alacrità delle pallide dita e dalle pezze di blonda, dagli scialli veneziani spumeggianti di soffici arabeschi l'arte di Aracne, battuta in breccia dalle navette a pantografo e dalle navette oscillanti di Groebli, esulò verso le trine a buon mercato che allietarono le molle sottane e la biancheria intima delle donne di ogni ceto fra l'epoca del can-can e i principi del nostro secolo. Gallarate spodestava Burano, e la crestaia poteva prendersi il gusto di allacciare la propria pelle con tanti metri di pizzo quanti ne occorrevano alla duchessa. Poi, giacchè le cose troppo facili stancano, anche la fortuna del merletto a macchina volse al suo termine, e le donne si dettero a preferire la biancheria liscia e le sottovesti impalpabili, talchè nella sola Svizzera, uno dei più grossi centri di produzione di merletto industriale, le macchine da ricamo discesero da 13 mila a sei o settecento in una decina d'anni.

Con la sericoltura è accaduto verosimilmente qualcosa di analogo. Siamo oggi alla fase dell'entusiasmo per le sete stampate dai bei colori e dagli allegri disegni, uscite dall'invenzione della viscosa, che mette alla portata di ogni figlia d'Eva il lusso dei tegumenti morbidi e quasi senza peso, e si presta a tutte le applicazioni, dalla calza alla veste e dalla camicia all'ombrello, pronta a fornirti per 150 lire il metro un genere di soddisfazioni che, senza di essa, ti ne costerebbe sei volte di più. Ma il trionfo del raion ha sconsigliato le massaie a fatto cader le braccia ai bigattini. A che pro perder tanto tempo e ingombrar tanto spazio nell'allevamento del filugello, perchè rinchiudersi nelle stanze calde e umide affogate dentro l'odore dolciastro e nauseabondo dei graticci carichi di larve immobili e brulicanti a sorvegliare il mistero ormai troppo familiare e previsto delle « dormite » e delle cinque età, a praticare il laborioso cambio dei « letti », a studiare i vantaggi del cavalbone friulano sul pezzone e dell'imboscamento con l'erica su quello con la paglia? Le contadine stanno bene a quattrini, e si fa più presto a correre dalla merciaia del paese in cerca di un palo di calze di seta vegetale di buona marca che non a cavare da un'oncia di seme di bachi ottanta o novanta chilogrammi di bozzolo.

La bachicoltura ha subito, del resto, in questi ultimi anni, anche il contraccolpo dell'incertezza regnante sulla maggiore o minor convenienza di industrializzarla. La solita tendenza razionalizzatrice ha indotto non pochi rurali a specializzarsi, coltivando in grande il baco da seta coi migliori metodi suggeriti dalla scienza, e ha finito, col ridurre il consumo dei contadini alla forfoglia di gelso.

si è visto

sibilità di praticarla in famiglia e in economia, senza spese di personale nè di grossi impianti, come una volta si praticava la tessitura per utilizzare le giornate d'inverno, e come tuttora in talune regioni si fa con la scultura in legno. Oggi, in ispecie, che la mano d'opera scarseggia, o dovrebbe scarseggiare, per la rarefazione determinatasi dai bisogni di guerra, sarebbe pur bello se i contadini potessero aggiungere quella del baco da seta alle altre loro colture e alimentare senza grande fatica, tranne quella implicata dalla raccolta del fogliame, la produzione di una materia d'impiego sempre più vario ed importante. Ma un ostacolo all'incremento delle campagne bacologiche risiede, ripetiamo, nel benessere generale che il rialzo delle derrate agricole ha diffuso tra la popolazione dei campi e che fa sentir meno vivo al contadino il bisogno di arrotondare le proprie entrate con proventi accessori. Se la bachicoltura presenta, fra tutti i cespiti di reddito, la caratteristica eccezionale di ripagare le spese e remunerare il lavoratore nel giro di poche settimane, anzi di pochi giorni, non vi ha dubbio, d'altronde, che questo vantaggio perde molto della propria attrattiva quando al mercato il chilogramma di bozzolo fresco precipita, come avveniva sino a poco tempo fa, al prezzo di 25 lire.

Un decreto recente ha raddoppiato tale cifra pei bozzoli consegnati agli ammassi, non solo, ma ha accordato ai ruralì, per ogni 15 chilogrammi di prodotto, un metro di tessuto, trenta grammi di filo da cucire e una piccola provvista di tabacco al prezzo ufficiale e aperto, per giunta, fra loro concorsi a premio, offrendo ai vincitori gomme da bicicletta, scarpe ed altre simili ghiottonerie. E il rimedio sarebbe stato senza dubbio efficace, se fosse stato applicato prima: ma ormai gli agricoltori avevano in molti luoghi proceduto alla scalvatura dei gelsi, per tacere delle regioni dove si veniva da anni freddamente abbattendoli per gettarli nel fuoco: e questo non permette di dire sino a qual punto gli sforzi intrapresi per ridar vita a una branca dell'attività rurale che in altri tempi forniva al mercato italiano una sessantina di milioni di chilogrammi di bozzoli all'anno e che alla vigilia della guerra era caduta a non più di venti milioni di chilogrammi, saranno coronati dal successo.

Si ripari, almeno, al danno sofferto mostrandosi zelanti ed esatti nel consegnare all'ammasso la totalità del prodotto, non esclusa la detta spellaia, e nel farlo con la massima sollecitudine onde evitare la funesta sfarfallatura. La disposta ripartizione dei bozzoli in quattro categorie assicura finalmente al produttore un compenso scientificamente adeguato al merito del suo prodotto. Gli resterà, insieme col denaro guadagnato, la soddisfazione di aver concorso alla resurrezione di un'industria che in altri tempi fu onore d'Italia e che sarebbe stato un vero delitto lasciar perire. Giacchè, indipendentemente da ogni considerazione di utilità contingente, la seta, comunque la si adoperi, è materia nobile e illustre, e l'Italia non può dimenticare come essa ne sia stata uno dei veicoli di espansione mondiale della sua civiltà, all'epoca in cui Lione e le Fiandre venivano a imparare da noi il segreto dei damaschi e dei velluti meravigliosi che dalla Sicilia alla Toscana e dalla Lombardia al Veneto portarono al sommo il genio e le pompe del Rinascimento e che ancor oggi si incantano dalle vetrine dei musei.

Agricola

Il « Circo Barnum » distrutto da un incendio

Stoccolma, 7 luglio.

Un violento incendio, sviluppatosi improvvisamente durante una rappresentazione, ha distrutto il famoso « Circo Barnum », il più grande del mondo, che contava di tre arene e poteva contenere circa diecimila spettatori. Si sono verificate impressionanti scene di panico e nel fuggi fuggi molte donne e bambini sono stati travolti. E' crollata l'intera cupola, con tutte le sue intelaiature di legno e di sartiame, e molte persone che ancora non avevano potuto fuggire, sono rimaste bruciate vive. Ad accrescere il panico, poi, diverse bestie feroci sono riuscite ad evadere dalle gabbie e a darsi alla fuga.

Centocinquanta cadaveri già sono stati estratti dalle macerie, ma si teme che il numero dei morti debba aumentare considerevolmente. I feriti assommano a diverse centinaia.

La morte di 64 operai in una miniera americana

Stoccolma, 7 luglio.

Si ha notizia da Nuova York che 64 minatori hanno trovato la morte in un grave incendio scoppiato nelle miniere di Powhattan, nello stato di Ohio. I tecnici presumono che occorreranno numerose settimane prima che il lavoro possa essere ripreso.

La riapertura a Parigi dell'Ippodromo di Longchamps

Parigi, 7 luglio.

Il famoso ippodromo di Longchamps, che da diversi

Sfilata di gloriosi reduci dalla difesa di Roma

Quartier Generale, 7 luglio.

Rappresentanze dei gloriosi battaglioni « Nembo » e « Folgore » e della « Decima », reduci dalla difesa di Roma, sono state ricevute, in una località dell'Italia settentrionale, dalle autorità che hanno rivolto ai soldati parole esaltanti l'Italia, il loro spirito combattivo e il sacrificio di sangue che li hanno resi gloriosi.

In altra località, i reparti hanno assistito ad un rito religioso in suffragio degli eroici Caduti del Battaglione paracadutisti « Nembo ».

Gli spacci aziendali trasformati in cooperative

Quartier Generale, 7 luglio.

Fra l'Alleanza Nazionale delle Cooperative e le Confederazioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria è stato stabilito un accordo, in virtù del quale tutti gli spacci aziendali attualmente esistenti dovranno trasformarsi in spacci cooperativi.

A tal fine si costituirà una Cooperativa tra i lavoratori aziendali, alla quale passeranno le attrezzature e le merci esistenti negli spacci. Le cooperative avranno un capitale sottoscritto dai lavoratori, ma che potrà essere anticipato dall'imprenditore.

Nuove mense collettive in allestimento a Milano

Milano, 7 luglio.

Il vivo successo delle mense collettive milanesi ha indotto all'acceleramento dei lavori in corso per l'allestimento di nuove mense. Lunedì 10 comincerà a funzionare il locale di piazza Corvetto e, nel corrente mese, quelli di piazza Cantore e di viale Beatrice d'Este. Nuove costruzioni sono già in corso e le mense numero 7, 8, 9 e 10 sorgeranno fra breve.

Truffato di 400 marenghi ricupera il suo gruzzolo

Milano, 7 luglio.

Entusiasmatosi per una proposta avuta dal medico chirurgo Sebastiano Botola di acquistargli quattrocento marenghi d'oro per la somma di tre milioni e 280 mila lire, il profugo siciliano Giuseppe Raia, stabilitosi nella nostra città in via Santa Maria Fulcorina 4, veniva dal Botola stesso e da tre altri suoi compari raggirato abilmente al da consegnare ai malviventi i preziosi 400 pezzi d'oro. La polizia, però, è riuscita stamane a catturare il quartetto truffaldino e a ricuperare i marenghi. Gli arrestati, oltre al Botola, sono Antonino Di Marco, Mario Noventa e Alfredo Scianna.

I banditi in Val d'Aosta

Un milite ucciso, un fascista ferito ed uno rapito

Aosta, 7 luglio.

Giorni fa un gruppo di banditi penetrava nell'abitazione del milite Romano Faccia, appartenente al battaglione *Montebianco* delle Alpi, e lo faceva segno ad una scarica di mitraglia. In seguito alle ferite riportate, il Faccia è deceduto.

Inoltre gli stessi banditi aggredivano e ferivano il fascista Alberto Ciarlo, e rapivano, infine, una propria abitazione il fascista Beniamino Bersard.

Un legionario ed una signorina eroicamente caduti

Biella, 7 luglio.

Il Fascio repubblicano di Biella comunica che in luogo sconosciuto sono stati assassinati ad una banda armata di ribelli e successivamente caduti, dopo aver subito mortalmente tre aggressori, Emilio milite della G.N.R. Pietro Guariero, di 19 anni. I banditi vennero colti in fuga da rinforzi giunti sul luogo ma, nel pressi di Muzzano, riuscirono a penetrare nell'abitazione della signorina Garzena, fascista repubblicana, la quale — dopo coraggiosa difesa lanciando alcune bombe a mano — veniva sopraffatta e vigliaccamente uccisa dai fuorilegge a colpi d'arma da fuoco e d'arma da taglio al capo ed alla gola. La salma del legionario Guariero, in ricevuto oggi solenni onoranze.

SPORT

L'attività calcistica a Trieste e a Milano

L'attività calcistica continua in pieno luglio nonostante la difficoltà delle tre doppie. La Federazione non ha voluto rinunciare all'effettuazione del confronto interregionale di Trieste e pertanto la squadra del Torino, in maglia di rappresentativa piemontese, incontrerà domani la forte rappresentativa della Venezia Giulia che in maggio aveva battuto a Milano quella azzurra della Lombardia che a sua volta vinse a Torino di fronte a una « folla » Torino-Juventus. La partita non ha che un relativo interesse e servirà ai rappresentanti d'Italia quale preparazione per le due finali di campionato che essi dovranno in seguito sostenere a Milano contro i Vigili del fuoco di La Spezia e contro i Vesuvio. Intanto a Milano, sul terreno dell'Arena, si avrà domani, tra V. F. Spezia e Venezia il primo incontro di finale. Si sa che il Venezia, seppure con parecchi uomini nuovi nei ranghi, è unita abbastanza efficiente. L'undici spezzino, che si è qualificato eliminando il Bologna e poco più, ma si vale di alcuni elementi che ancora l'altr. per esempio, militarono in squadre della massima divisione. Da questo primo incontro si saprà quale delle due squadre avrà maggiori probabilità di qualificarsi al Torino il successo finale.

Il calendario delle finali

Venezia, 7 luglio.

Poichè la squadra femminile, per cause di forza maggiore, non ha la possibilità di trasferirsi, il C. S. A. G. Corpo Vigili del Fuoco di La Spezia è stato direttamente ammesso nel secondo finale del campionato nazionale. Le date per le gare, secondo quanto ha stabilito il comitato tecnico della Federazione, sono: 9 luglio: Vigili del Fuoco Venezia, a Milano; 16 luglio: Torino - Vigili del Fuoco Spezia, a Torino; 23 luglio: Vigili del Fuoco Spezia - Vigili del Fuoco Venezia, a Milano. Per tale giorno dei Vigili del Fuoco Venezia e Torino, a Milano, è stata disposta la sospensione del servizio di tram.

La Commissione tecnica si prefigge di curare il reclutamento delle atlete per la costituzione della rappresentativa femminile che ha dato luogo la partita Torino-Parma del 20-6-1943. In Coppa Italia ha ottenuto i seguenti punteggi definitivi nei riguardi delle decisioni nei riguardi dei giocatori: Giuseppe Bacigalupo, Ernesto Egri Erbstein, Ludovico Lazzarini, Valentino Mazzola, Romeo Menti, Virgilio Maroso, Guglielmo Gabetto, Eusebio Castigliano, Mario Rigamonti, Ezio Loik, Piero Operto, Dino Ballarin, Aldo Ballarin